

CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34151 – TRIESTE – tel.: 040.414956

E-mail: bruno.cavicchioli@alice.it - www.sostrieste.it

Spett.

Il Piccolo

Rubrica Segnalazioni

18 giugno 2013

E siamo a tre, per adesso. Dopo i ripetuti innalzamenti di Piazza Unità e dopo quello davanti alla ex piscina Bianchi ora tocca a Piazza Goldoni: mancano ancora all'appello Piazza Puecher, Piazza V. Veneto, Piazza della Borsa, Piazza Hortis e, nei prossimi anni, Piazza Ponterosso visto che con non lodevole caparbia sia l'ass. Dapretto sia l'ass. Marchigiani portano avanti il progetto di stravolgimento dell'aspetto storico del sito, non cambiandolo di una virgola e in barba alle leggi di tutela che, a questo punto, non si sa che ci stiano a fare perché, come sappiamo, né la Direzione Regionale ai Beni culturali né la Soprintendenza sono in grado di farle rispettare risultando, di fatto, i primi colpevoli dello sfacelo urbanistico della città. Ciò che sorprende è la voglia di scherzare dell'ass. Dapretto, come si rileva dall'articolo del Piccolo: "maledette pietre", afferma l'architetto. Ma non sarebbero forse da maledire la qualità delle sedicenti pietre e l'imperizia dei tecnici comunali che, come si legge, "sono rimasti sorpresi dall'avvenimento". Ma va? Questo briccone di caldo, queste terribili escursioni termiche che fanno alzare le piastrelle in similpietra! Vien da chiedersi come mai le pavimentazioni pubbliche si sollevino solamente a Trieste e non altrove, per esempio a Palermo dove fa leggermente più caldo! E, ancora, come mai non subiscano la fregola di alzarsi masegni del molo Audace o quelli delle altre poche aree sfuggite, per ora, alla bramosia distruttrice del comune. Forse perché, ai tempi della loro posa, ingegneri e tecnici avevano studiato a Vienna e vien da chiedersi dove abbiano ottenuto laurea o diploma quelli comunali (senza voler malignamente ricordare l'esperienza del Trota). Ma, forse, la soluzione la fornisce lo stesso ass. Dapretto quando afferma che si sta tentando di usare piastrelle di spessore maggiore. E qui lo sconcerto aumenta: come sappiamo tutta la città era lastricata, prima degli interventi delle giunte-Attila, da decine di migliaia di masegni lunghi sino ad un metro, larghi mezzo e spessi trenta centimetri e del peso ciascuno di diversi quintali il che contribuiva, grazie all'enorme peso complessivo, a sostenere le case del Borgo Teresiano sorte sul sito delle precedenti saline. Le scuse comunali le abbiamo riportate oramai decine di volte: i masegni appena toccati si rompono, sono disuguali, non vanno più bene al giorno d'oggi, sono pericolosi per i sottili tacchi delle signore e via mentendo sempre scordando il fatto che sono tutelati (e, aggiungiamo noi, hanno il grande demerito di durare nei secoli e non di sfarinarsi dopo pochi anni). Abbiamo ricordato tutto ciò perché in questi giorni a Muggia, patria adottiva dell'ex sindaco Dipiazza, entusiasta promulgatore di buona parte dei sullodati progetti, quel comune sta "riqualificando" i selciati osando rimettere a posto i masegni originali! Che, pur essendo della stessa materia di quelli triestini, qua non si rompono, ma guarda un po'! Ora il Comune di Trieste dovrà affrontare dei costi, come in passato, per meterghe un tacòn spendendo, ovviamente, soldi dei contribuenti, che dovrebbero essere sacri. Lo scorso 19 aprile, assieme ad Italia Nostra, avevamo presentato un esposto alla Procura della repubblica ed alla Corte dei Conti in merito al terzo innalzamento di Piazza Unità, denunciando il danno che ne derivava alla comunità: come

tutti gli altri è rimasto, al momento, senza esito. Ma, ci chiediamo, è mai possibile che in questo povero paese nessuno dei pubblici amministratori sia mai chiamato a rispondere dei propri errori, delle proprie deficienze, delle proprie mancanze? Che cosa deve accadere perché questo stato di cose cambi? Per intanto non sarebbe forse sbagliato indire un referendum per far passare Trieste sotto il Comune di Muggia.

Il presidente: Bruno Cavicchioli